IL NOTIZIALE

EDIZIONE MENSILE · OTTOBRE 2024 · 3 NOTIZIE



Foto di repertorio · AngelB33D3 · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

CULTURA

Maciunas e Fluxus: quando la produzione non basta

Una riflessione su come l’arte si confronta con i poteri invisibili

IN QUESTO NUMERO

Sommario

3 **CULTURA** *3 articoli*

Maciunas e Fluxus: quando la produzione non basta

CULTURA · 24 Ottobre 2024

Maciunas e Fluxus: quando la produzione non basta

Una riflessione su come l'arte si confronta con i poteri invisibili



Foto di repertorio · AngelB33D3 · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«La lezione di Fluxus è rilevante oggi, in un mondo dove chiunque può produrre e distribuire.»

Maciunas ha visto più in là: il controllo non è solo della produzione, ma anche della distribuzione.

Un'idea economica di Marx ha trovato applicazione in un contesto artistico. Gli artisti degli anni Sessanta e Settanta avevano accesso ai mezzi di produzione, ma non al mercato. Gallerie, musei e critici controllavano la circolazione delle opere, escludendo chi non aveva relazioni o potere.

In breve

Maciunas ha visto la frattura tra produzione e distribuzione.

Fluxus ha cercato di aggirare il controllo del sistema.

La sua pratica ha mantenuto viva la questione del potere.

Le società moderne ereditano questa tensione.

La lezione di Fluxus non è una soluzione, ma un'interrogazione continua.

Maciunas ha intuito un problema nascosto: il controllo non riguarda solo i mezzi di produzione, ma anche la distribuzione. Le opere non arrivavano al pubblico perché dipendevano da pochi attori. Questo limite teorico di Marx si è concretizzato nell'ambiente artistico.

Fluxus ha cercato di rompere questa centralità. Performance, edizioni alternative e eventi non convenzionali hanno sfidato le logiche consolidate. Tuttavia, il paradosso rimane: gli artisti più radicali trovavano supporto in settori conservatori. La coerenza di Fluxus non si è risolta in un modello definitivo, ma in una pratica continua.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 15 Ottobre 2024

Hitchcock contro lo studio: il film del 1960 nato da un romanzo di Robert Bloch

Pochi soldi, la scena della doccia e la protagonista eliminata dopo quarantacinque minuti

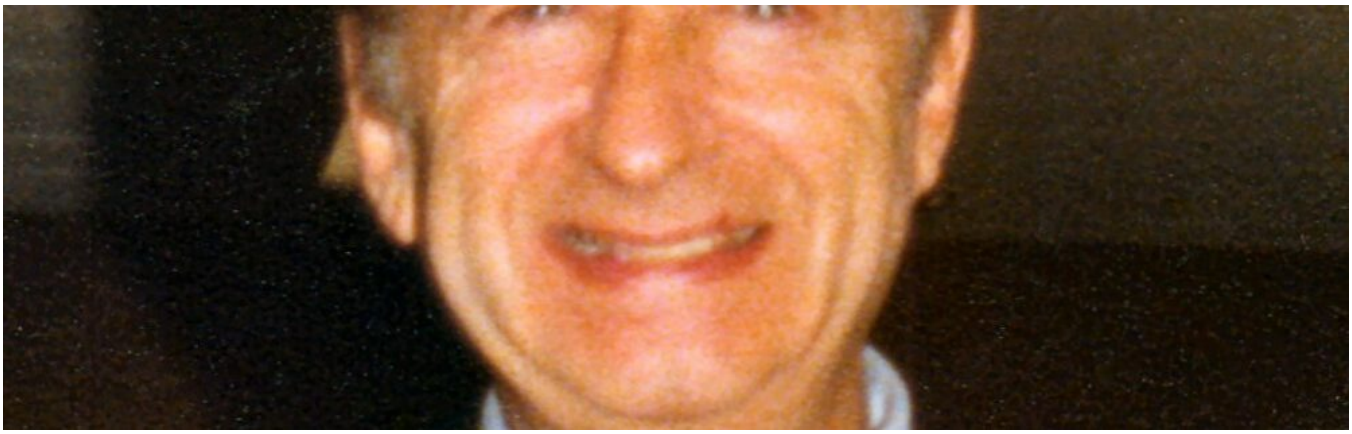


Foto di repertorio · Will Hart · CC BY 2.0 · Wikimedia Commons

«Dimostrò che con poco denaro e idee audaci si poteva cambiare il cinema.»

Il regista finanziò di tasca propria un progetto giudicato troppo cupo e cambiò il thriller per sempre.

Nel 1960 Hitchcock portò al cinema un romanzo di Robert Bloch uscito l'anno prima, ispirato ai fatti di un criminale che aveva terrorizzato il Wisconsin. Lo studio che lo aveva sotto contratto non ci credeva: troppo cupo, troppo violento.

Le scelte

Hitchcock pagò di tasca propria gran parte del film: rischiò molto, ma ebbe il pieno controllo artistico.

I limiti di budget lo spinsero a soluzioni nuove, che finirono per creare l'atmosfera inquietante dell'opera.

La scena dell'omicidio sotto la doccia dura quarantacinque secondi ed è costruita con tagli rapidi e inquadrature insolite che disorientano lo spettatore.

La musica di Bernard Herrmann, con i violini stridenti, prende il posto dei rumori naturali.

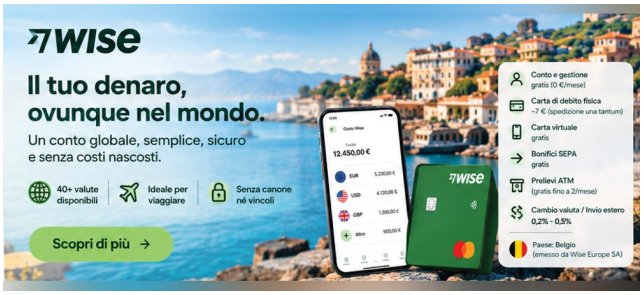
La protagonista esce di scena dopo appena quarantacinque minuti, contro ogni regola del racconto.

L'eredità

Spostato il centro della storia sull'uomo che sembrava solo l'antagonista, il film scava nella sua mente con primi piani intensi e dialoghi ambigui. Il successo dimostrò che si poteva fare un film di richiamo con poco denaro e contenuti audaci, aprendo la strada a un cinema più sperimentale e psicologico. Secondo FullSong.it, il film «continua a essere studiato, analizzato e ammirato» a oltre sessant'anni dall'uscita.

Fonti: FullSong.it

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 14 Ottobre 2024

Lastre di vetro, sali d’argento e attesa: la ricerca di autenticità di Aliverti

Dalla Leica di famiglia al collodio umido, la fotografia come rito contro la fretta



Foto · Tribune Italia

«Riflette sul paradosso della fotografia, che cerca di fermare ciò che inevitabilmente passa.»

Dopo anni di digitale il fotografo ha scelto una tecnica lenta che cambia il rapporto con chi posa. Dopo anni passati «al computer», il fotografo Aliverti ha sentito il bisogno di un lavoro più fisico e lento. L'ha trovato nel collodio umido, una tecnica antica che trasforma ogni scatto in un rituale.

Le tappe

La formazione unisce scuole specializzate e anni da assistente di un fotografo professionista.

Le prime prove nascono con la Leica e le Rolleiflex di famiglia e con la Polaroid.

Tra i riferimenti, autori storici come Stieglitz e Carroll e contemporanei come Roversi e Mann.

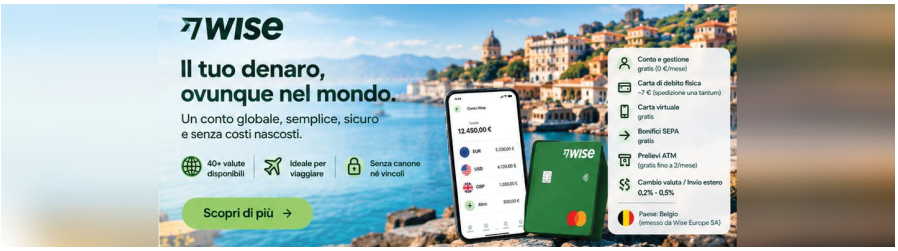
L'ambrotipo usa sali d'argento, collodio e lastre di vetro o alluminio, da tenere umide per tutto il procedimento.

Il senso dell'attesa

Non è un rifiuto della tecnologia, ma una ricerca di equilibrio. Quella che Aliverti chiama «la liturgia dello scatto» cambia l'atteggiamento di chi fotografa e di chi posa e produce, dice, «un grado di autenticità alternativo».

L'immagine non cattura il presente ma lo restituisce come memoria trasfigurata. E rivela il paradosso della fotografia: il suo scopo è mostrare «l’inevitabile oblio nell’ingenuo tentativo di bloccarne un istante». Nessuna tecnica ferma davvero il tempo, ma questa permette almeno di guardarlo passare mentre la lastra si asciuga.

PUBBLICITÀ · WISE



Il Notiziale

NOTIZIE CHIARE, FATTI VERIFICATI · EDIZIONE DI OTTOBRE 2024

Questo numero raccoglie le notizie pubblicate sul sito nel mese di ottobre 2024.

I testi sono sintesi originali della redazione, scritte a partire dalle fonti citate in ogni articolo: per i contenuti completi si rimanda alle testate originali.

Le foto sono di repertorio, con licenza libera (Wikimedia Commons, Openverse); il credito è indicato accanto a ogni immagine. Dove una foto è indicativa dell'argomento e non dell'evento, lo è solo come illustrazione.